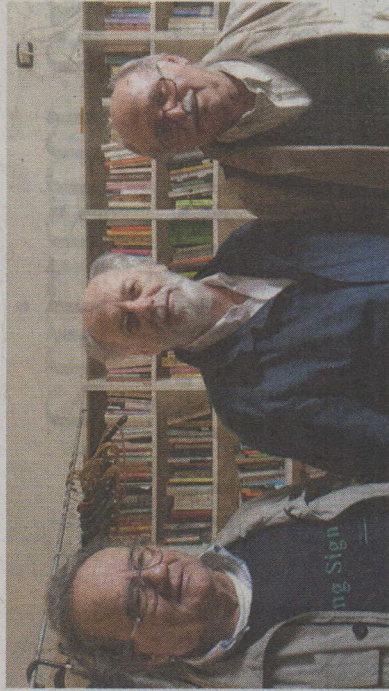


AMBIENTE & GIUSTIZIA

LA DIFESA DI ENEL

«LA SENTENZA LEGITTIMA IL DIRITTO DI CRITICA E LA PERSONALE INTERPRETAZIONE DEI DATI ARPAT, MA RIBADISCE CHE 'IN DEFINITIVA LA CENTRALE È A NORMA', ESSENDO LE EMISSIONI CONFORMI»



SODDISFATTI

Da sinistra
Roberto Barocci,
Massimo Ceciari
e Giuseppe
Merisio



GIULIA
CONTE

Il parlare di inquinamento non è certo impedito dal fatto che un'attività sia consentita posto che la scelta dei parametri è un compromesso

Geotermia, si può dissentire

Il giudice: «Nessuna diffamazione»

Respinta la richiesta di risarcimento di Enel Green Power

DIRITTO di critica, se fatta con toni non esasperati. Soprattutto se basata su dati concreti e preoccupazioni legittime. Questo ha riconosciuto il Tribunale di Grosseto. Una sentenza importante firmata dal giudice civile Giulia Conte, che ha respinto la richiesta risarcitoria presentata da Enel Green Power che si era sentita diffamata da Giuseppe Merisio (assistito in giudizio dall'avvocato Massimo Ceciari), esponente di Sos Geotermia e di Rifondazione Comunista. Merisio, contrario allo sfruttamento geotermico, era finito nel turbine della polemica dopo le sue critiche alla nuova centrale di Bagnore 4 e alla geotermia in generale riportate in un articolo di maggio del 2012. Affermazioni che - come

riconosciuto dal giudice - Merisio aveva pronunciato «non con termini ingiuriosi, seppur diretti a esprimere dissenso rispetto all'utilizzo delle centrali geotermiche». Ma non solo. «All'esito dell'istruttoria - ha scritto il magistrato - si deve affermare che quanto denunciato da Merisio si fonda su dati scientifici ufficiali». Il giudice, per prendere una decisione sull'esistenza o meno della diffamazione, si è basato su una consulenza tecnica che ha evidenziato come «le centrali geotermiche contribuiscono all'emissione di radon, gas molto tossico alle vie respiratorie... il ctu ha anche concluso che a Bagnore 4 vi sono elevate emissioni di sostanze climateranti e nelle acque amiatine una rilevante concentrazio-

ne di arsenico, che seppur non significativamente alterata dal 1999 dallo sviluppo geotermico, tuttavia il ctu ha rilevato che non è possibile escludere un potenziale fattore di rischio nel tempo per la popolazione». Insomma fondata per essere preoccupati, e quindi criticare, esistono secondo il giudice. Enel per parte sua ieri ha fatto pervenire una nota in cui precisa che: «la sentenza legittima il diritto di critica e la personale interpretazione dei dati dell'Arpat di Merisio, in quanto in linea con la libertà di manifestazione del pensiero, ma ribadisce che «in definitiva la centrale è a norma», essendo le emissioni monitorate assolutamente conformi alla legge».

Cristina Rufini

LA STORIA ORIGINE DELLA CAUSA

La battaglia legale nata dalle dichiarazioni fondate su dati Arpat

«CRITICARE Enel sulla geotermia si può». Questo in sintesi secondo Sos Geotermia il significato della sentenza del Tribunale di Grosseto che non ha accolto la richiesta di risarcimento proposta da Enel. «Nel respingere la richiesta del colosso energetico - scrivono da Sos Geotermia - il Tribunale ha

riconosciuto dapprima che i dati relativi alle emissioni riportati da Merisio sono ripresi da Arpat e sono quindi obiettivi». Ma non solo per gli ambientalisti. «La sentenza parla anche di inquinamento olfattivo e di maleodoranze - proseguono da Sos - e che i dati relativi alla mortalità dell'area geotermica sud rispetto alle aree limitrofe sono stati estrapolati da fonti scientifiche. La sentenza va presa, secondo noi, come un autorevole richiamo a non trascurare le criticità per ambiente e salute insite nell'area geotermica e giustifica le sollecitazioni e le preoccupazioni». Merisio per parte sua ha dichiarato: «Sono contento e sollevato. Ho vissuto questa vicenda come una forma di intimidazione nei confronti di chi la pensa diversamente. Torno a ribadire che l'Amiata deve diventare un Polo enogastronomico e non geotermico».



All'incontro hanno preso la parola anche Roberto Barocci e Massimo Ceciari.